

PARTECIPAZIONE, ACCESSIBILITÀ, COMUNITÀ E SVILUPPO

La riorganizzazione interna già preventivata nel 2020 e finalizzata con un sostegno specifico da parte della Fondazione Compagnia di San Paolo, ha trasformato l'Area Marketing e Gestione Sale in Area Partecipazione e Sviluppo Culturale, alla quale sono state così delegate non solo le abituali funzioni tecniche di gestione sale, biglietteria e promozione, ma anche lo sviluppo di nuove opportunità di partecipazione da parte dei nostri spettatori, così da aumentare l'impatto sociale delle attività istituzionali e la relazione con la comunità artistica locale, in particolare attraverso il coordinamento del progetto Torino Arti Performative della Città, ed alcune attività di progettazione specifiche legate a bandi o a collaborazioni internazionali.

Nel 2021 il progetto ADESTE+, che nell'ultimo biennio ha dato vita a percorsi di capacity building per lo staff interno basati sul *design thinking*, sul *collaborative learning* e sull'implementazione di programmi e attività orientate al pubblico, concluderà il suo ciclo di attività, portando a compimento le azioni rinviate nei mesi scorsi ed organizzando in autunno, con base a Torino, l'ultima delle tre sessioni didattiche internazionali previste dal progetto. Si tratterà di un evento significativo e di rilevanza europea che, pur se da remoto, vedrà la partecipazione di oltre duecento operatori provenienti da tutta Europa.

Nei primi mesi dell'anno abbiamo inoltre potuto attivare la collaborazione con il progetto "Acchiappasogni", un'iniziativa volta ad arricchire l'offerta formativa a sostegno dei giovani in affidamento attraverso un articolato percorso formativo, che si occuperà della formazione del gruppo di ragazzi attraverso una serie di esperienze culturali.

Attraverso il potenziamento di incontri, laboratori, pratiche e iniziative promozionali mirate, lo Stabile rafforzerà le proprie attività per contribuire alla costruzione di una cittadinanza consapevole e per favorire l'inclusione sociale delle fasce economicamente e culturalmente più fragili, sia attraverso il totale abbattimento delle barriere di accesso, grazie all'iniziativa "Un posto per tutti", sostenuta dalla Fondazione CRT, che ogni anno consente allo Stabile di mettere a disposizione dei cittadini a basso reddito 1.000 abbonamenti gratuiti, sia attraverso l'attivazione di nuovi servizi, basati sull'adozione delle più aggiornate tecnologie di sopratitolaggio, che faciliteranno la visione degli spettacoli anche per gli spettatori non udenti, ipoacusici, non vedenti e per il pubblico straniero. Quest'ultimo capitolo in particolare è parte di un più ampio piano di trasformazione digitale, al quale la vittoria del bando Switch promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, ha impresso una forte accelerazione.

L'avvicinamento e la sensibilizzazione del pubblico verso i temi toccati dagli spettacoli in programma troverà, come sempre, un controcanto negli incontri gratuiti, programmati in fascia pomeridiana, che riempiranno le sale del Teatro Gobetti: in autunno, infatti, come ogni anno, tornerà "Retrosцена", il fitto calendario di incontri di approfondimento rivolto ad abbonati, studenti e insegnanti, realizzato in collaborazione con l'Università di Torino. Ogni appuntamento sarà introdotto da un docente che dialogherà con attori e registi ospiti per analizzare ogni aspetto della messa in scena affrontata, svelandone trame nascoste, retrosцена, curiosità e aneddoti. Sempre sul fronte della formazione, ma questa volta in termini più professionali, il Teatro Stabile di Torino nel corso del 2021 sta mettendo le proprie competenze a disposizione dei ragazzi del gruppo Altrove per il loro progetto *Oltre le Barre*, che verrà realizzato nel quartiere delle Vallette. Ai ragazzi under30 che hanno ideato l'iniziativa, lo Stabile fornisce gratuitamente consulenze e verifiche operative secondo quanto previsto dal partenariato siglato per il bando GxG Giovani per i Giovani della Fondazione Compagnia di San Paolo.

Oltre a questo fitto elenco di attività, il Teatro Stabile di Torino sarà inevitabilmente chiamato a rafforzare il proprio lavoro con la comunità dei propri spettatori, e non solo, per fare fronte a questo periodo così complesso: ciò che ora appare come la fine dell'emergenza, probabilmente lascerà spazio all'analisi del volume definitivo delle problematiche innescate da essa.

In quest'ottica, crediamo che il ruolo delle grandi istituzioni culturali dovrà essere centrale. È evidente che per riconquistare la normalità in nessun campo d'attività umana basterà un semplice 'siamo tornati' o un laconico 'dove eravamo rimasti?', ma sarà invece necessario imprimere una forte accelerazione alle trasformazioni già sollecitate e progettate prima della pandemia: il raggiungimento di politiche e solide azioni di welfare culturale sarà più che mai urgente.

È una sfida complessa e gli strumenti per affrontarla in molti casi sono ancora sperimentali o da definire, così come l'operatività che vi sottende, ma rifiutarla, negandoci alle nostre responsabilità, significherebbe incrinare irrimediabilmente il nostro ruolo sociale, oltretutto culturale. Mai come ora l'ingresso (il rientro) in una sala teatrale dovrà essere vissuto come un rito sociale di autodeterminazione e relazione sociale, ma per esserne all'altezza occorrerà rendervi merito, sostenerlo, favorirlo senza abbandonarsi alla consolazione del recupero di consolidate cerimoniosità. Qualunque 'ritorno' oggi rischia di trasformarsi in un arretramento. Occorre fare dei passi in avanti e, da sempre, è il teatro che può segnare la strada agli uomini, offrire degli strumenti, garantendo solidità e collettività a questa esplorazione.